

## Vasco Bendini

(Bologna, 1922 – Roma, 2015)

“Stabilità dell’instabile”: con queste parole, Vasco Bendini si riferisce al senso del suo lavoro di artista. Caratterizzato da diverse fasi, il suo percorso si è svolto all’insegna della totale sperimentazione, nel rifiuto di una rigida identità stilistica e nella coraggiosa autonomia rispetto a scuole o gruppi, secondo una posizione che è stata definita “anarchica”. La categoria storica di Informale concerne un aspetto importante della sua opera, ma non include altre forme espressive e l’invenzione di linguaggi autonomi e originali. All’inizio degli anni Cinquanta, l’artista dipinge interrogando le caratteristiche stesse della pittura. La sua capacità introspettiva e la sua personale forma di spiritualità lo portano a indagare il tema del volto umano. Tra il 1951 e il 1954 il quadro è concepito come una finestra sull’interiorità, membrana sottile sulla quale si visualizzano immagini labili, spettri sospesi tra l’apparizione e la scomparsa. Le opere in collezione sono state prodotte alla fine del decennio, quando l’artista restringe il proprio intervento a una traccia tesa a lasciare ampio margine di libertà alla materia cromatica. La memoria dell’immagine è perduta e il vuoto che ne consegue può essere interpretato come un’assenza dolorosa, una perdita non più colmabile. In *Polvere del tempo*, 1958 tale mancanza si traduce in una tela all’interno della quale domina l’idea di sottrazione, come se ogni presunto tentativo di figurazione fosse stato graffiato e abraso da forze non contrastabili.

*Senza titolo*, 1958 appartiene alla serie *Gesto e materia*, fase nella quale Bendini manifesta la direzione gestuale che segnerà la sua opera all’inizio degli anni Sessanta. Più che di un’azione fisica, esteriore, tuttavia il gesto dell’artista si pone come un’operazione di scavo interiore, sviluppata dialetticamente con la materia pittorica. A proposito del suo lavoro, Bendini ha citato più volte il concetto di “autocreatività”, intendendo il modo in cui ogni opera è sia espressione simbolica dei suoi personali processi mentali, sia espressione autonoma, che si pone come “altro” rispetto all’autore. (MB)